



Fratelli

G. Ungaretti

In una forma essenziale, privata di qualsiasi elemento superfluo (primo fra tutti la punteggiatura), Ungaretti dà voce al proprio stato d'animo di fronte alla guerra sottolineando che essa, con le sue violenze e i suoi orrori, mette l'uomo di fronte alla consapevolezza della propria fragilità. In questo scenario desolante, l'individuo riscopre la solidarietà umana, che ha origine in quel sentimento di fratellanza che accomuna tutti gli uomini, rendendoli uguali e uniti a prescindere dall'appartenenza a una trincea, a un esercito, a un Paese.

Mariano¹ il 15 luglio 1916

Di che reggimento² siete fratelli?

Parola tremante nella notte

Foglia appena nata³

Nell'aria spasimante⁴
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità⁵

Fratelli

(Giuseppe Ungaretti, *Vita d'un uomo*, Mondadori)

L'indicazione del **luogo** e della **data** in cui la poesia fu composta fa pensare a un diario in versi, in cui il poeta, nei momenti di pausa tra uno scontro e l'altro, annota alcuni eventi che sceglie non per il loro rilievo bellico ma per la carica emotiva che li caratterizza.

- 1 Mariano:** località del Carso.
- 2 reggimento:** unità dell'esercito.
- 3 foglia... nata:** [fragile e tremante] come una fogliolina appena nata.
- 4 spasimante:** colma di dolore e di tormento.
- 5 presente... fragilità:** posto di fronte alla percezione della propria fragilità e dell'incombere della morte.

Letteratura e...

storia

La Prima guerra mondiale è il primo conflitto "di massa". Essa mobilita infatti in cinque anni oltre 70 milioni di uomini, gran parte dei quali non fa mai ritorno a casa. È, inoltre, una "guerra di trincea": i soldati trascorrono giornate intere nascosti in fossati scavati nel terreno aspettando il momento di attaccare. Spesso le trincee nemiche distano tra loro solo pochi metri e molti soldati, proprio come Ungaretti, scoprono che, a parte la divisa diversa, il nemico in fondo è un uomo come loro.

Scrivono un soldato inglese alla famiglia: «Passo la giornata e la notte in trincea. Ho una buca in parte scavata e in parte coperta da un tetto di rami, appena sufficiente a stendermi. È piuttosto monotono. [...] Non saprei dire perché siamo così bloccati, ma saremo felici quando riusciremo ad avanzare di nuovo, perché questa vita da cavernicoli non è di nostro gusto».

